

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

377

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1721.

DAL FINTO NASCE IL VERO

Per Musica

Da rappresentarsi in Este per la Prossima
Fiera.

Il Mese di Ottobre 1721.

DEDICATO

A Sua Eccellenza Il Signor

GIVSEPPE BALBI

DIGNISSIMO PODESTA' D'ESTE.



IN VENETIA

Appresso Stefano Valuasense

Con Licenza de' Superiori.

N. Mauro Ant. Corniani

3

Eccellenza.

SIA costume, ò necessità, van
d'ordinario insignite le com-
positioni uscendo da Torchi
del glorioso nome di qualche Me-
cenate, e con questo Nobile freg-
gio, à guisa della Cerua di Cesare,
esigono almen rispetto, se non hà-
no il vantaggio degl'applausi. Io
che hò l'onore di far rappresentare
sù questo Teatro il presète Drama
parto di così accreditata peña, qua-
le havendo fatta la sua prima com-
parsa sù le Scene dell'Adria incon-
tro l'Universale aggradimento: sti-
mo mia fortuna il consacrarla à V.
E. non tanto per i vantaggi dello
stesso quanto per aver la gloria di
godere il di lei riverito Patrocinio.

Pone

†
Pone in qualche timore il mio ar-
dire la picciolezza del tributo ; ma
rende coraggioso il mio Ossequio
la Consideratione , che i Grandi à
guisa de Numi non isdegnano mai
quelle offerte che le vengono pre-
sentate dalla devotione sù l'AR.
del Cuore . La Generosità , e tutte
l'altre Virtù , che hanno reso ami-
rabili al Mondo i suoi gloriosi An-
tenati , sono tutte epilogate nell'
animo grande di V.E. ; perche que-
ste acquistorono affai di gloria nel-
le di lei Magnanime azzioni , te-
merci d'adombrarle , se volessi tes-
ferle encomii ; tanto più che sò es-
sere abborriti dalla sua Virtuosa
Modestia . Supplico perciò V.E. di
gradire questo debole , mà devoto
contrassegno della mia profonda
riverenza , e farmi degno di goder
l'onore di viuere perpetuamente .

D. V. E.

Vmil. Deu. Rever. Servo.
Lorenzo Gamba.

AR.

Argomento .

5
FVggendo Rodrigo giouanetto Rè di
Granata dalle furie de suo rubelli ,
per maggior cautella , in habito di
Donna , e col nome di Rosminda ,
incontra suenturatamente le Naui d'Algeri ,
dal di cui Capitanlo Rusteno reso Schia-
vo , viene presentato in qualità di priua-
ta fanciulla ad Amurat suo Rè , che ta-
le credutala se ne inuaghisce . Riconosciu-
to casualmente per huomo da Fatime la
Regina , accende in essa nuoua fiamma d'
Amore . S'innamora egli nella Principessa
Cimene Figlia d'Amurat , mà d'altra Mo-
glie , al seruitio di cui era stato dal Rè
destinato : Scopertolesi Amante , viene cor-
risposto da essa , mà con la risserua douu-
ta al suo carattere . Tutti veri simili , che
conducono con l'intreccio d'altri Amori
allo scoprimento di Rodrigo , ch'è l'attio-
ne principale del Drama .

Le solite Voci Poetiche sono scerzi della
penna , e non del cuore .

A T.

ATTORI

Fatime Moglie del Rè d'Algieri
 Climene Principessa)
 Irene Principessa) ambe Figlie del sudetto Rè
 Rodrigo Rè di Granata in abito da Dona
 Amurat Rè d'Algieri
 Rosteno generale delle Galere d'Algieri.

Le scena è in Algieri.

I Virtuosi i quali rappresenteranno nel Drama sono i seguenti.

La Signora Malgarita Biondi Virtuosa di Venetia.
 La Signora Lugretia Baldini Virtuosa di Venetia.
 La Signora Cattarina Cestari Virtuosa di Venetia.
 Il Signor Paulo Vida Virtuoso di Venetia.
 Il Signor Girolamo Santa Paulina Virtuoso di Venetia.
 Il Signor Antonio Rossi Virtuoso di Udine.

Li intermezi saranno recitati.

Dalla Signora Cattarina Cestari, e dal Signor Pietro Michieli.

La Musica è del Signor Matteo Luchini.

Scene dell' Atto primo.

Giardino.

Atto Secondo

Bagni Reali

Atto Terzo.

Sala Regia con Trono.

A T-

ATTO

PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetti d'Erbe

Fatime pensosa.

Dunque perche son Moglie
 Dovrò divenarmi in petto
 La libertà de miei più dolci affetti
 Ne da Leggi Tiranne
 La Corona defende
 Il Cor di vna Reina? ah tu il difendi
 Rosteno mio, che in questo cor trionfa
 Riedi omai da l'incerte
 Vie d'Anfitrite alto Campion de Mari,
 E se desio di prede ancor ti alletta
 La tua preda miglior ecco ti aspetta.

SCENA II.

Amurat, Fatime.

Am. **R**eina, ha il pie sul lido
 Rosteno.

Fat. Rosteno.

Am.

Am. Si Rusteno
 Ah Fatime, la gioja
 Che balza impetuosa
 Su la tua fronte, esce dal petto, e in colpa
 Il Cor di fellonia
 Ti sovenga che Moglie
 Sei di Amurat.

Fat. Son Moglie
 Del Re d'Algieri, e sono
 Degna de Regj affetti,
 E non gia degli oltraggi.

Am. Ecco Rusteno.

Fat. Incauto cor non mi balzare in seno.

SCENA III.

Rusteno, Rodrigo, in habito di Schiava

Am., e Fat.

Ruf. Signor volai della Trinacria in Riva
 Calpestai del Tirren l'onde superbe
 Turbai delle Sirene
 Gli ondosi alberghi, e sotto al peso invitto
 Delle prore Africane
 Gemè in grébo à Nettun d'Europa il Toro
 Coste, cui cento amori
 Scherzan d'intorno eletta
 Pompa de miei Trofei, Signor in dono
 T'offro, non vil tributo a piè del Trono.

Am. Certo con tanta luce
 Il Grande Astro Ledeo non arde in Cielo.

Fat. Fa pallidi quel ciglio i rai del Sole.

Am. Rusteno, il dono eccelso
 Digno e di te, che il fai,
 E di me, che il ricevo

Desso,

Desso (e più ancor de l'opre, eccelse, e
 De la tua spada in breve (chiare
 Illustre Premio avrai
 Donna qual sei.

Rod. Su l'aureo Tago io hebbi
 L'aure primiere in degne fasce avvolta
 Col nome di Rosminda
 Mi consegnò Fortuna al mio dolore
 Da la Patria raminga
 Fuggia l'infedeltà della Fortuna
 Barbara Dea sempre à virtù nemica
 Ma mi incalzò costei
 Sino in grembo de Mari, e chiamò seco
 Congiurato à miei danni il cieco Marte
 Su le prore d'Algieri
 Ei trattò l'asta ottuso
 Non fù però di nostre spade il lampo
 Pugnò lo stuolo libero, e questo braccio
 Ancorche nato all'ago
 Non strinse inutilmente ò l'arco, ol brando

Am. Troppo bella fierezza *à par*
 Della Real Climene
 Serva Rosminda ai cenni, e la serena
 Benda del nostro amor ti sia catena.

Rasserena il vago volto
 E non far, che ti dia pena
 L'inconstanza della sorte.
 Lascia in gioia il cor disciolto
 Le pupille rasserena
 Resta in vita, e resta forte.

Rasserena

Fat. Prigioniera gentil rendi al bel ciglio
 Il primo vezzo.

Rod. Io sueno
 Parte delle mie pene al Regio piede
 Trà i laci ancor risplenderà mia fede.

Un

Esce da tuoi begli occhi
 Un placido splendor
 Che lusingando il Cor,
 Vuol, che egli spera
 Egli pensando va,
 Ma che sperar non sà
 Ne suoi pensieri. Esce &c.

SCENA IV:

Fat. Ruf.

Ruf. Siam pur soli o cor mio.

Fat. Si fiam pur soli.

Ruf. Adorata Reina

Vive più nel tuo seno il mio bel foco.

Fat. Più che mai vivo egli arde

Ma lo sposo Amurat più che mai viva
 Ha Gelosia nel seno.

Ruf. Traffi ad arte Rosminda

D'Amurat all'aspetto
 Stender saprà costei

Sovra il suo core i suoi trionfi, ed esso
 Abbagliato dal Lampo

De suoi novelli ardori

Men cauto veglierà su i nostri amori.

Fat. L'ingegnoso pensiero approvo anch'io

Là dove balza l'onda, e spruzza i fiori
 Idolo mio ti atendo

E gl'impeti del core ora sospendo.

Si t'aspetto

O bell'oggetto

Degli accesi miei pensieri

Vieni Vola, E mi consola

Con quei sguardi lusinghieri.

SCE-

SCENA V.

Ruf. solo, poi Irene.

Ruf. V Anne pur che io ti seguo
 Mia stella Idolatrata.

Ire. Duce me che già trassi

Della regal sorgente il sangue illustre

Degna mercede al tuo valor, destina

Amurat in Consorte.

Ruf. Che sento.

a par.

Ire. Irene io sono

Che di cent'alme calpestai superba

Le Idolatrie, la destra

Che ricusò fin ora

D'Imeneo la Catena

Legge fatal del mio Monarca, e Padre (go.

Del gran Marte Africano al nodo io por-

Ruf. De le gratie reali.

Vmilmente adoro il raggio, e quegli

Che esce da i luminari

Soli del tuo bel volto

Ma quel Genio Guerriero,

Che m'empie il cor ricusa

Al giogo d'Imeneo piegar la fronte.

Di Marte il Brando

Quest'alma alletta

Non piace all'alma

Lo stral d'amor

Fa il mio diletto.

Brando, e Saetta

D'un ciglio al Lampo

Ritroso è il Cor.

Di Marte &c.

SCE-

SCENA VI.

Irene sola .

INvitte mie pupille
 Vilipeso è l'honor de vostri sguardi
 Se soura questa fronte
 Perfi deboli imprese hai men di forza
 Spezza l'Arco Cupido e il foco amorza .
 Prendi Amor le tue Cattene
 Già son priua del mio bene
 E mi troua in libertà .
 Lacerate hò già l'insegne
 Del bendato Pargoletto
 E vuò sol che nel mio Petto
 Sdegno alberghi , e crudeltà .
 Prendi .

SCENA VII.

Appartimenti di Climene .

Climene sola .

Questo amar per bizzaria
 Egli è pure il dolce amar,
 Se amante vi è che del mio volto auampi
 Di quella fiamma al lume
 Io scerzo ma non ardo ,
 E se mi esse un sospiro , egli è bugiardo .

SCE

SCENA VIII.

Rod. Cli. Ruf.

Rod. **S**ublime principessa
 Costei del Cielo Ispano .
 Primo stupor , e spoglia di Rusteno
 Il tuo Gran Genitor hoggi destina
 A render pretioso
 Sotto il suo Regio Impero il suo seruaggio .
Cli. La fronte Signoril toglie la fede
 Di serua al Grado . Il dono .
 Grato mi è affai . Il tuo nome ;
Rod. Rosminda .
Cli. Amasti mai . . . non parli .
Rod. L'honor della risposta ha il mio rossore
Cli. Amisù dunque .
Rod. Adoro .
Cl. Sul Tago .
Rod. Nò Climene , amo in Algieri .
Cli. In Algieri Rusteno
 Forse è il tuo fuoco .
Rod. à più sublime sfera
 Volan gli effetti miei .
Cli. Amurat .
Rod. de Monarchi
 Son gli ossequi , i tributi , e non gli amori .
Cli. Dunque .
Rod. Non più Climene .
 Va Amor che taciuto
 Esser puote innocente .
 Confessato è delitto .
Cli. Io che ti son Signora
 Dal delitto ti assoluo .

R od.

Rod. Dunque dirollo , e lo dirò innocente .

Cli. Si sì

Rod. Chiedilo agli occhi

Pria che il labro tel dica .

Cli. Questa destra ti porgo , or tu la bacia .

Rod. Doue giungi ò Rodrigo .

Cli. Qua giura Eterna fede all'amor mio .

Rod. O Rapito contento .

Cli. E sigilla col bacio il giuramento .

Se ti diedi il core , e l'alma

Non cercar maggior pietà .

Chi al suo ben donò se stessa

Di donar al fin poi cessa

Che donar di più non sà .

Se ti &c.

SCENA IX.

Rodrigo .

DOve siamo ò pensieri , e chi son io
 Son io Rodrigo , à cui Granata in festa
 Fe mentir sesso , e nome a cui fortuna ,
 Esposte ne la fuga hà le catene
 Sì catene beate
 Quegli son io , voi mi traeste in Cie
 Folle , ma che vaneggio
 Climene ama Rosminda
 E spererà Rodrigo
 Si speriamo alma mia
 Non lascia mai nel suo amoroso segno
 Imperfetto , Cupido un bel disegno .
 Pur vorrebbe in petto il Core
 Palpitarmi e haver timore
 Ma temer ancor non sà .

Schia-

Schiavo son ne mi da pena

La soave mia catena ,

E non bramo libertà .

SCENA X.

Giardino :

Fatime Irene .

Fat. Come accolse Rusteno .

Le offerte Nozze . [*Ir.* Altero
 Sprezzò de miei sponsali il dono illustre .

Fat. Egli serba la Fede

Giurata all'amor mio .

a parte .

Ir. Ma chi sà forse ancora

Vedrò quel cor superbo

Abassar à l'Impero del mio ciglio .

Il marital orgoglio

Fat. L'amì tù forse

Ir. Nò ma troppo e offesa

La Maestà della bellezza . armata

E di vezzi , e di sguardi , e di forrisi .

Combatterò l'anima audace , e spero .

Incatenarla al Carro .

De miei trionfi e all'hora

Non amerò Rusteno , amerò in esso .

Le belle piaghe di quest'occhi miei

Fat. Non lusingarti Irene

O troppo vana , o troppo amante sei .

Ir. Amante no , ma uoglio

Veder quel cor di scoglio

Arder per me d'Amor

Nel crin , nel sen , nel ciglio .

Già

Già teso , e il suo periglio .
Mal grado al suo rigor .

Amante &c.

SCENA XI.

Fat. poi Ruf.

Fat. **Q**uanto altera e costei tanto e fedele
Il mio sole adorato, eccolo apunto

Ruf. Bella Reina Irene

Fat. intesi o fido

L'offerta d'Amurat , e 'l tuo rifiuto .

Ruf. Vn Core .

In cui tu viui immortalmente impressa
Nò ammette altro amor , mà fino a quando

Saran vuote speranze

Esca in feconda à miei beati amori .

Fat. Vincer non posso ancora

Tutto l'error d'vn talamo tradito .

Ruf. Ah giunge inopportuna

Rosminda . *Fat.* Inosservati

Ritiriamoci , o mio caro :

SCENA XII.

Rod. e li sudetti in disparte, poi Climene.

Rod. **M**io cor si presto amante
Ah basta un sol momento
ai trionfi d'amor . Ma s'ella scopre
Mentito il sesso

Pat. O Dei !

Ruf. Che lento

Rod.

Rod. Amore

Forse difenderà gl'incendi miei .

Fat. Ah quel leggiadro alpetto

Mi risueglia nell'alma vn nuouo affetto

Ruf. Giunge Amurat .

Fat. Che fia .

Rod. In fronte spiegherò la doglia mia .

SCENA XIII.

Am. e detti poi Clim.

Am. **C**osì afflitta Rosminda :

Rod. In gembro sempre al duolo .

Io dono al mio seruaggio inutil pianto .

Ruf. Che mentitor

a par.

Am. I metti lumi asciuga

Serua non è chi soura i Regi impera .

Rod. Lo scerzo inoportuno

Il mio mal non consola .

Am. Non scerzo , nè Rosminda :

La celette faetta

Che dal ciglio ti uscì , mi punse il core .

Fat. Non sei solo ferito :

Rod. Questa misera forma

Qualunque sia , non nutre

Così vasto pensier .

Am. Si mia diletta ,

Le catene del piede

Amor ti tolse , ed al mio cor le diede

Cli. Signor , non lunge stanno

Fatime con Rusteno .

Ruf. Ci vide .

Am. Con Rusteno ?

Fat. A me la Frode .

S C E -

SCENA XIV.

Fat. Ruf. e detti;

Fat. **T**U guidasti d'Europa
Al paride African l'Elena in braccio

Ruf. Io non credea.

Fat. Taci fellon.

Am. Reina,
Sola qui con Rusteno?

Fat. Solo tu con Rosminda?

Cli. Cara Rosminda, soffri
La gelosa Reina.

Ruf. Alto Signor, se ciò, che in don t'offerfi.
Toglie la pace a Fatime, mi rendi
L'infausto dono, ò tronca
La service funesta:

Am. Vo Rosminda in Algieri,
Alla Corte la voglio,
Io son Monarca, io dò la legge in foglio.

Fat. Predi donca, infedel, la mia Corona.
Riponla sù le tempie

De l'adultera schiava; io se tu'l chiedi
Spargerò il vostro letto

Di giacinti, e di rose,

E pronuba infelice

Inalzerò la face

De novelli sponsali

mà da vna moglie offesa al fin aspeta

Vn indegna, e di te fiera vendeta

Am. Reina arresta il passo.

Ruf. Se non fingesse, ammollirebbe un sasso.

Fat. Fiero mostro d'empietà
Il mio cor per te farà

Pien

Pien di rabbia, e di furor:

Il mio amore sol per te *à Ruf.*

Dove ingrato e la tua fè: *à Am.*

Non rispondi, e taci ancor.

Fiero &c.

Am. Climene, a la tua fede a l'amor tuo

Quella beltà consegno.

Beltà cara al mio core al par del Regno.

Il tuo volto, e il tuo bel nome

Troppo sento, e ben sò come

Nel mio labbro, e nel mio cor

Volgo il passo, e'l guardo giro

e te sol per cui sospiro

mi dipinge in ogni loco

tutto fuoco

Il Dio d'amor.

Il tuo &c:

SCENA XV.

Rod. e Clim.

Rod. **N**on basterà a le stelle avermi tolto
E patria, e libertà tutto perdei.

Ciò, che solo m'auanza, e l'innocenza

Deh non fia mai Climene

Che io gionga a faziar con essa ancora

L'ingiustitia crudel de loro sdegni

Clim. Bella onestade impegna

Il rispetto de gli astri

E vegliaranno à custodirla vniti

La gelosa Reina, e l'amor mio.

Rod. O bell'amor, se intiero

A mio prò tu lo impegni.

Cl. Ei m'empie il cor del tuo bel fuoco.

Rod.

Rod. Ah mia Climene io temo .

Cl. E che :

Rod. Che d'altra fiamma .

Cl. io ti perdono appena

Questa gelosa offesa .

Rod. Ad altro volto

Donasti mai l'onor de tuoi affetti :

Cl. sempre diffesi il core

Da gli affalti d'un ciglio ;

il viril sesso abborro : ingiusto parmi ,

Che la Donna , che è pure

L'immagine miglior de sommi Dei ,

De l'vom soggiaccia a l'insolente impero

Rod. Ma se Prencipe illustre

Per virtude , e per sangue ,

idolatrassè il tuo Real semblante .

Cl. Calpesterei superba

Del suo cuor l'olocausto .

Rod. O Cieli

a parte

Cl. Troppo mi piace il raggio

De tuoi begli occhi

Rod. Dunque

Fissa in essi lo sguardo , ed ama in essi

il bell'effetto delle tue pupille

Cl. Si mia diletta ed oggi

per rinfrescar la fiamma ,

Che pura , e senza macchia

Fra noi risplende , io voglio ,

Ch'entro i bagni reali

Ad amore spruzziam la benda e l'ali .

T'aspetto si mia bella

Mia luce , e mia facella

E meco Amor verrà .

Il mel di quelle rose

Che in volto hai si vezzose

Qual appe ei suggerà .

T'aspetto .

S C E.

SCENA XVI.

Rodrigo solo

AH folle cor che spera ;
 Se le piace il tuo volto a l'or che copra .
 In Rosminda Rodrigo ,
 Troppo le spiacerà l'ardito inganno .
 Mà poi che fia : ti resta ancor il sangue
 Per faziar i tuoi reali sdegni .
 Le tue belle agonie di qualche pianto .
 O bel morir col pianto di Climene
 Sciogli l'ale à tuoi beati amori .
 la tua bella Climene Ama , e poi mori .

Splende si bella

L'alma facella

Dell'amor mio

Che non poss'io

Lasciar estinguer

L'aureo splendor

Fido , e costante

Per quel semblante

Vuò , che sfauilli

E in me scintilli

Fiamma d'amor .

Splende

Il Fine dell'Atto Primo .

A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA

Galeria.

Irene, & Amurat.

Ir. Signora

Am. S Figlia

Ir. Ruiteno

Am. intesi, ei sdegna

Alle Rose di Giuno offrir la destra

Sin or di Marte all'ardue palme auezza

Ir. E soffrirai che intenda esclusa

Da un talamo vassalo

la Figlia del suo Rè

Am. Da Rè, che è giusto in libertà si lascia

Il Core de foggetti.

Trà gli ozzi della Corte

Amolirà Ruiteno

Il duro petto, e del tuo ciglio ai dardi

Saran debil difesa vsbergo, e scudo

Sa trionfar di Marte amor, che è nudo.

Ir. E nol dispero hò tante grate in volto

Che non lascieran sempre

Da i lacci di Cupido vn cor disciolto.

Con

Con arte vuol tentar

Quel core di piegar

All' amor mio

Soggetto se potrò

Ne lacci il renderò

Del Cieco Dio:

Con Arte

SCENA II.

Am. Rod. poi Fat. in disp.

Am. S Agro genio del Talamo perdona

Se con l'ombra d'vn Mirto

L'ostro seren delle tue Rose offendo

E con alma amorosa

Le tue raggioni troppo mal diffendo

Rod. Sire l'umil tua Schiaua

Giunge ai Ceni Reali.

Am. Noi fiam soli Rosminda

Qui è luogo, e tempo in cui

Di quel sen di quel labbro

Vn bacio, ed vn amplexo

Sartolino il mi foco il mio diadema

Se'l chiedi è premio, e del rifiuto altiero

Questa spada, e gastigo

Rod. Ecco il collo Signor eccoti il seno

Morte che in noi punisce

Vna forte virtù si rende eterni

Am. sprezzi dunque superba

D'Amurat' egualmente.

E gli amori, e gli sdegni,

Rod. Gli sdegni ne pavento

E ne stimo gli amori.

Ma non cusì che io più ami assai

La Gloria del mio nome.

Fat. su l'orme luminose.

De

De l'errante mia stella
Qui volgo i passi, ed ecco
Col mio bene Amurat.

a parte.

Am. Ora cotesta
Gloria del tuo gran nome
D'infamia tingerò.

Rod. Come:

Am. Le voglie
fattollerai forzata
De più vili plebei.

Fat. Tiranici pensieri

Rod. Virtù macchiata à forza
La sua beltà non per de

Am. E men la perde
In braccio del suo Rè
Vieni.

Rod. Ah signor.

Fat. Ben opportuna io giunsi

Am. Squarcierò queste spoglie
fuellerò queste schiome

Auantasi al Rè, e gli tena un coltello dai fianco.

Rod. Il Ferro...

Am. A me

Rod. Nò Sire

Contro il mio sen pudico
Il tuo gran ferro impugno
Iui suenar saprò quella fierezza
Che il suo Signor offende.

Amurat, che risolui
Vuoi che io ferisca o tu ferischi o lasci

Rosmida in Pace di:

Fat. Proui d'amor la forza anch'ei così *a p.*

Am. Bella Rosminda *si avvicina à Rodrigo.*

Rod. Indietro

Puoi togliermi la vita
Ma non la morte.

Am. O Furia

Que-

Questo ad vn Rè d'Algieri,
Che languisse per tè porgi ristoro.
Rod. Le Vergini Europe
Difendono così la gloria loro.

SCENA III.

Fatime, e detti.

Così, così diffenda (ro
La sua gloria Rosminda, à me quel fer.
Prendi Amurat, e questi
Ingrato sposo, e disprezzato amante
Alle mura del Talamo oltraggiato
Nobil trofeo del tuo Cupido appendi
Non rispondi Amurat, sù via, che pensi
Si Fatime son io, questa è Rosminda.
Senti le furie sue, vedi il mio pianto.

Am. Non aurai sempre vna Reina à canto:

Il vento e l'onda, e'l mar
Non sà co si agitar
Naue in tempesta
proua questo mio Cor
Di sdegno, e di fuor
Procel la infesta

Il vento.

SCENA III.

Fatime, e Rodrigo.

Rod. **A** Te deggio, o Reina
De miei gigli innocenti
Tutto il Candor.

Fat.

Fat. Han tanto core, ed hanno
Tanta virtù le Vergini d'Europa?

Rod. Pudicicia si stima

Più della vita, ò del lavira al pari

Fat. Sono così nel difamar costanti

D'Europa i Cavalieri,

Rod. Più tenere, e più molli

Han le viscere in petto.

Fat. Ah si secondi

Quell'amor che mi sprona

Fingiam così che tu non sia Rosminda,

Ma Cavalier Ispano.

Rod. Non mi piace l'impegno.

Fat. Ti viddi, ti conobbi, e t'adorai

Al fin favello, or senti [guardo

Sappi mio ben, che; appena uscito un

Dal sereno tuo ciglio

Mi giunse al cor; io n'ardo.

Tacer volea, che l'onor mio del grado

Del talamo, del sangue, e del Marito,

Così chiede, ma troppo angusto, e un co-

Per capir tanto foco.

Tu che rispondi?

Rod. Io son

Fat. Nò più non sei

Rosminda nò, ma Cavalier d'Europa.

Rod. Dunque risponderò da Cavaliero

Non poggiano tant'alto.

Reina i miei pensieri

Io d'Amurat adoro

Lo Scetro, e non la Moglie.

Fat. Ma le tenere, e molli

Viscere del tuo Petto.

Rod. Da Cavalier, ciò ch, io risposi hò detto

Fat. Senti, senti, ò mentita

Fanciulla, e Cavalier poco cortese

Sai qual son; sò qual sei

Sò

Sò che Climene adori

Or sappi tù che tieni Algieri ancora,

E capestri, e manaje, e l'ancie, e spade

Che tutto puote una Reina offesa

Se cangia in ira gli amorosi incendi.

Rod. Ma Rosminda son io.

Fat. Favellai, ti conobbi, e tu m'intendi.

Pensa, mà si consiglia

Col'core tuo inconstante

Che s'ora parto amante

Regina io tornerò.

Non t'affrettar la morte

Fà che trovi cangiato

Quel core dispietato

quando ti rivedrò!

Pensa.

SCENA IV.

Bagni Reali.

Rod. Cli.

Cli. **B**ella Rosminda impaciente è l'onda
Di baciare amorosa i nostri avori.

Rod. E di temprar i nostri dolci ardori.

Cli. Da le candide bende ò mai disciogli

Il mio Crin prigionero.

Ro. Mi assista in sì grand'ora il Nume arcie-

Cli. siede, e Rodrigo le sconcia il capo

Rod. *a 2* Quanti cor stannolanguendo

Cli. *a 2* Entro i lacci del *Cli. Mio*

a 2. Crine

Rod. Tuo

Ne v'è sempre amor tessendo

Di cent'alme a le rapine.

Quanti &c.

Cl.

Cl. Le vesti inoportune
Togli o mai dal mio fianco .

Rod. Amore à che mi accingo

Cl. Tu tremi

Rod. Ah Principessa !

Cl. Su via scogli tu ancora

Da veli il crine , e da le sete il fianco .

Rod. Ah Climene ?

Cl. Ci attende

L'onda che tardi ;

Rod. O Dio : suena Climene

Vn traditor . *se le pone à piedi .*

Cl. Che sento ;

Rod. Si mio tesoro , vedi

Ne la finta Rosminda .

Vn Principe infelice

Principe , che ti adora , e pur ti offese ,

Ne può aver de l'offesa vn pentimento :

Lauì le macchie impurre

D'vn solo bacio impresso .

Su la tua man , de le mie vene il sangue ,

Voi tu che di mio pugno

Mi sselga il cor dal petto :

Nò , cor mio , che non merta ,

Carnefice si reo si bel peccato .

Getta da tuoi begli occhi

Doi soli sguardi figli .

Della bell'ira tua ,

Che mi vedrai caderti à piedi , e sangue :

Vibralli pur , che degna

Di cusi bella morte è la mia colpa .

Cl. Taci principe taci ,

E non voler , che accresca

Il tuo sueal peccato un mio delitto

Rod. Che fia dunque di me ;

Clim. Non sò deh parti

Rod. Io dunque impatiente

à parte

por-

Portarò à vendicarti

Questo Capo aborito à pie del Trono .

Cl. Lasciami in pace , e ti perdono .

SCENA V.

Clim.

SManie di questo sen , voi che agitate
Gli affetti miei , che dite ?

Noi siamo amanti , ah ben sapea Cupido ;

Che vincer non potea

La forte anima mia , che vn tradimeneo

Pure fiam vinti , e già mi addita il raggio

D'vn bel ciglio amoroso

La catena fatal del mio seruaggio .

Cl. Vede il periglio suo lo navicella :

E la procella

Non la spauenta ancor benche sia fiera

Vedo i miei lacci anch'io , e le mie pene

Mà nel mio bene

Non sò fuggir la sorte mia seuerà

Vede &c.

SCENA VI:

Cortile , che corrifonde ai bagni .

Fat. poi Clim.

Fat. **B**Ende , che sù le chiome

Coronate superbe i miei pensieri ,

v

V'è forse frà di voi quella d'amore ?
 Prigionera d'un volto,
 Ne l'amor di Rusteno ,
 D'un Reale Immeneo squarciai le leggi .
 Oggi del primo amor fatta soggetta .
 D'un volto prigionier le leggi io frango ;
 Ma qual legge s'è franta ?
 Immacolato il Talamo , e'l pensiero ,
 D'un forastiero amor solo hà il delitto .
 Ma quì Climene arriva .

Cl. Reina .

Fat. Che fa Rosminda ?

Cl. Appunto

L'ebbi fin'ora al fianco :
 Si scecondi l'inganno .
 Della finta fanciulla

Fat. Conosci tu assai bene
 Qual' ella sia ?

Cl. Ogni riposto arcano
 Hò del suo cor .

Fat. E tu pur l'ami ancora ?

Cl. Quanto me stessa .

Fat. Ah gelosia mi accora .
 Sai tu pure quai fiamme
 Suegli in Algeri ?

Cl. E de Reali amori
 La serie mi narrò .

Fat. Di quali amori ?

Cl. D' Amurat .

Fat. Io respiro (*a p.*) e parti degna]
 Anche de tuoi effetti ,

Cl. Hã un cor che basta
 A rintruzzar lo strale
 D'un lascivo Cupido .

Fat. Custodirla dovresti .

Cl. Entro i bagni Reali
 Ella fù meco .

Fat.

Fat. Chi ,

Cl. Rosminda .

Fat. O Dio

Rosminda ? e nudo il sen tu fosti seco *a p.*

Cl. Quali richieste , (*a p.*) unite
 Ne spruzzò l'onda .

Fat. Ah indegno . *a parte .*

Cl. Ed a soavi amplessi
 Gioiron le nostre alme .

Fat. E ne gioiste ?

Cl. Quanto ponno doi cori .

Fat. E tu mel dici .

Ah Climene Climimene ;
 Io sò qual sia Rosminda ;
 Principessa , o m'inganni ,
 O lei rea di gran colpa ;
 Ma sì grave giuditio ora sospendo :

Cl. Se più chiaro non parli io non intendo .

Non intendo ciò , che parli
 Non capisco il tuo pensiero
 Parla , e dimmi ciò che è vero
 Che risponderti saprò .
 Solo io sò , che non errai
 In error non fui già mai
 Ne men colpa in sen non hò .
 Non .

SCENA VII.

Fat. poi Rusteno in di sp.

Fat. S Erpe, che il cor mi rodi ,
 Sei tu pur geloba ? sì, ti conosco ?
 Che dici ? ama Climene
 Rosminda , o'l Cavalliero , ella fu seco
 Nuda nel bagno, e che temer non puoi .

Ah

Ah nel gran labirinto
 Chi d'Ariana il filo, o Dio mi reca;
 Spietata gelosia, quanto sei cieca.

Rus. Gelosia non è cieca,
 Bella Reina, anzi più d'Argo ha cento,
 E cent'occhi a la fronte,
 Io giurerei

Fat. Che giuraresti?

Rus. Il foco,
 Che nouello ti accende, amor in petto;

Fat. Che favilli di foco?
 Ti sovenga, che moglie
 Son d'Amnrat: t'amai,
 E quanto honor concede, io t'amo ancora;
 Ma il debito di moglie
 Toglie il corso al Torrente.

Rus. Toglie il corso al Torrente
 Vna vile catena,
 E di foco seruil Fatime avvampa.

Fat. Che? dar legge mi vuoi? sappi che al fine
 E' bizzaria l'amor delle Reine.
 Darmi lege se pretendi
 Tu sai poco, e poco intendi
 L'arte vera di gradir.
 Mi dan noja i tuoi deliri,
 E gl'incauti tuoi sospiri
 Io non voglio più soffrir.

Darmi &c

SCENA VIII.

Rusteno.

Son tutto furie, o amori io ti scatenò
 Anima, che gemesti in rio seruaggio;
 Ma

Mà vò vendetta; Il mentitor infame,
 Che trasse in gonna a danni miei l'inganno,
 Io suenerò sù l'ara
 Del mio vindice sdegno,
 Traditti amori miei con voi m'impegno
 Che innocente è il bene amato
 Vò dicendo al mio pensiero
 Mà risponde non è vero
 E' vn ingrato, è t'oltraggiò:
 Pur in mezzo alla vendetta
 Che il suo fallo, e l'ira affretta
 Mà se forse sarà fido
 Il rigor sosponderò. Che &c

Il Fine dell' Atto Secondo.

A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA

Antifala .

Fatime

NEghittosi pensieri ,
 E languiran le nostre
 Amoroſe ſperanze ?
 O la ſerui . mi vegga
 Toſto la prigionera .
 Più coraggioſo , e forte ,
 Del mio regal Cupido , in ſù i ſereni
 Lumi dell' Idol mio , lo ſtral balleni .

SCENA II.

Rod. Fatime .

Rod. **M**ia ſourana Reina :
Fat. **M** Con qual ciglio degg'io
 Mirarti ? e qual mi arriui
 Sei tù vittima , ò nume ?
 Mi vuoi nemica , ò amante
Rod. Vmile ancella .

Fat.

Fat. Taci che in darno celi
 Ciò che amore ſcoprì ,
Rod. Cieco Cupido
 Mal vidde ; mal conobbe :
Fat. Or via diſciogli
 Le bianche bende , ed abbia
 La libertà la creſpa onda del crine .
 Spoglia del biſſo elletto
 Il molle ſen , che tardi ?
Rod. Ah mia Reina
 Si Cavalier , ſon io , non ſon Fanciulla ;
 Eccoti il cor , che ſeppe
 Mentire , ed ingannarti ?
 Tui ſuena la frode ,
 Dou'ella nacque .
Fat. E giuſto
 Io vò dunque , che il core abbia la pena
 Del fortunato inganno .
 Alzati Cavaliero , e viui , ed ama .
Rod. Deh Reina
Fat. Non più , che del Diadema
 La memoria mi offende ;
 Getto il titolo infauſto , e ſol mi vanta
 D'eſſerti amante . Vedi :
 Se il mio cocente amore ancor non merta
 Che vuoi di più : vuoi ch'io proſteſa al ſuo
 Idolatra t'adori , (lo ;
 e dal tuo'ciglio vn dolce ſguardo , implori
Rod. Fatime troppo offeſa
 La Gloria d'Amurat : vn ſol diletto .
 Baſta al mio core . Il mio innocente inganno
 Onde ei Donta mi crede ,
 Hà pur qualche diſfeſa :
 Mà l'inganno ſcoperto
 Non oltraggi l'onor del reggio le
Fat. Hor vedi l'innocente
 Qual zelo ei vanta ; certo

La

La Gloria d'Amurat affai ti deve
Non è così? Fellone, il chiederemo
Ai bagni di Climene.

Rod. O Cieli.

Fat. Impallidisci?

Si ingannator d'una regal fancilla,
E traditor d'una Reina Amante;
Ti svenerò sù l'ara

De l'ira mia quella cervice orrenda
Calpestrerò di sdegno ebra baccante;
E dimezzo a quel cor saprò straparti
Il volto di Climene;

Sù l'infeconde arene

Vò vederti insepolto, e lacerato
Falsa Rosmilda, e Cavaliero ingrato;

Cede il campo nel mio petto

Allo sdegno ingiusto amor

Se al mio amor fosti l'oggetto.

Sei l'oggetto al mio furor.

Cede, &c.

SCENA III

Rodrigo.

IL tuo amor, è il tuo sdegno

Egualemente detesto

O barbara Reina;

Questo mio cor della mia Dea Climene

Dalla diletta immagine difeso,

Temer non sà l'asperto della parca,

Bel sacrificio appresto à l'idol mio,

E se il ciglio di lei vedrà il mio sangue,

O quanto lieto io vò cader essangue.

Morirò, bella Climene,

Se l'richiede la mia fè,

Troppo

Troppo cara avrò la morte,

Se'l destin mi darà in forte

Lo spirar vicino a te.

Morirò &c.

SCENA IV.

Luogo di Ritiro.

Cli. poi Am. poi Rod.

Cli. **C**Limene amante? aggiungerà Cupido
La spoglia di quest'alma al suo trioso

E d'Amurat la figlia,

Di bellezza servil, n'andrà cattiva?

Così vendica amore il fasto, ond'io

superba calpestai l'altrui servaggio.

Amante si è Climene, o Dio, che parlo?

Am. Climene amante? E quando

Ed'onde uscì lo stral, che a punger giunse

Il tuo rigiro cor?

Cli. Signor nol niego.

Vn certo dolce, e caro

Nouello amore mi vagisce in petto,

Che vincer non poss'io.

Am. E illustre la tua fiamma?

Cli. Anzi ella è cinta

Di catena servil,

Am. Che sento, e tanto

Si auuileisce il mio sangue?

Cli. Placa o Padre gli sdegni.

Vieni o cara Rosminda.

Ecco l'amante, ed ecco

Beltà, che tiraneggia i sensi miei:

Questo inganno mi gioui

a p.

Vieni.

Vieni.

Rod. Che sento o Dei?

Am. Tu di Rosminda amante:

[Bella innocenza] figlia,

A te lascia Cupido

Di questo amor la gioia, a me il tormento.

Ama Seruo sì bel, ch'io mi contento.

Cli. Ch'io l'ami, o Dio ch'io l'ami:

Se quel labro amoroso

Vrta è de miei sospiri. E tu Rosminda,

Senti il tuo cor, qual sento il mio trafitto.

Rod. E ne adoro la piaga.

Cli. Maschero d'innocenza il mo delitto. *a p.*

Am. Crudel Rosminda al genitor tu nieghi

Quell'amor, che concedi

Inutile alla figlia!

Piacciati almeno in essa

Ciò, che v'è d'Amurat; chi sà che vn giorno

De la figlia a l'amor non renda al Padre

Men rigida Rosminda: in tanto stringi

I Gigli di quel sen, che pure è mio.

Rod. Ti stringo sì, ti stringo, ò mio tesoro,

Miracolo è d'amor se io qui non moro. *a p.*

Quando bacci quella bocca

Porta almen teo il mio cuore.

D'ogni baccio, ch'ella scocca

La mettà n'habbia il mio Amore:

Quando.

SCENA V.

Rod. Cli.

Rod. Ride mia sarena

Cli. O là cotanto

T'

T'inoltri; ò Cavalier

Rod. I vezzi, il riso,

Che poco dinanzi...

Cli. Parti Amurat, e seco

Ne andò Rosminda, e di Rosminda solo

Nell'infido sembante,

Mi veggo al fianco il Cavalier amante.

Rod. Bellissima Climene.

Se Rosminda mi vuoi, Rosminda io sono

Cli. Lasciami il cor in pace, e ti perdono.

Rod. Mi sien care le pene,

Se intenderui ben sò luci serene.

Cli. Rosminda; Cavaliero, io t'amo, t'amo

Più affai, che non dourei:

L'hai voluto; io l'hò detto.

Mà poi che il, sai non deggio

Figlia di Rè soffrirti occulto amante.

Vanne, l'ultimo sguardo

E questo, ond'io ti miro, à la tua fuga

Io mostrerò il sentiero.

Misero amante, ingannator felice,

In onta al mio douer, Idolo mio

Ti lascio Cavalier, Rosminda addio.

Rod. Ferma ferma Climene,

Cli. Nò, più non deggio

Rod. Ah senti,

Senti l'ultime voci,

Poiche l'ultimo sguardo anch'io mirai.

Molto Climene hai detto, e molto chiede

La gelosa tua gloria

Pur si vbbidisca. io tanto

Lunge ne andrò quanto è da noi lontana

L'onda fatal del torbido Acherone

Recherò questo capo.

Reo d'altra frode alla Regal vendeta

Resta Climene in pace

Tutto il mio amor ti lascio, e se ti piace,

Del

Dell'innocente mio cenere estinto
 Qualche beata parte
 In breue urna raccogli;
 E di tua man poi sù quell'vrna scriui
 Con due stille di pianto.
 polue del Cavalier, che amai già tanto.
 Addio pupille belle
 Dolce mia bocca addio:
 Lucidissime Stelle
 Siate faci di pace al morir mio.

SCENA VI.

Climene.

SEi di sasso è mio cor, che non t'ispezzi
 Tanto senti è Climene, ed ami, e puoi
 Imprigionar ne le pupille il pianto:
 Ma di Climene il core
 D'vna fiamma seruil cotanto avvampa,
 E ad ogni passo in vn vil ceppo inchiampa,
 Scaccia omai l'indegna imago,
 Che ti opprime, o forte cor.
 Ah non puoi, ch'è troppo vago
 Quel sembiante ingannator

SCENA VII.

Am. Ir. Ruf.

Am. ED Amurat inante osò costui
 Mentir, e nome, e sesso,

Ir.

Ir. E di Climene
 Ardì tentar gl'affetti.
Ruf. E questo il caso,
 A me scopri.
Am. del mio schernito amore,
 E de la viliposa
 Maestà de lo scettro
 Vendicherò gl'oltraggi
Ruf. Giustifica l'offesa
 Chi la perdona
Ir. Ed à le colpe invita
 Clemenza inopportuna;
Am. Sia tua cura, è Rusteno
 Trarre il fellon al mio reale aspetto
 Del temerario inganno
 Vò, che scopra i disegni, indi sù l'ara
 Del mio sdegno egli cada
 Vittima estinta, ed olocausto essangue. *p.*
Ruf. Meschin Fat. il pianto al di lui sangue *p.*
Am. Voglio straggi, sangue, e morte
 Del Felton, che m'inganno.
 Tutto furie, tutto sdegno
 L'empio busto dell'indegno
 Col mio pie calpestrerò.

Voglio

SCENA VIII

Irene, Ruf.

Ir. **O** Mal grado al mio fasto,
 Troppo care sembianze *p.*
Ruf. Di Fatime l'amor debelli vn nuovo,
 E più degno Cupido
 Irene, Io, che pur dinanzi
 Dà lo strale d'amor vantai difeso,

E

E custodito il cuor al fin il cedo
Al fulmine beato di tuoi sguardi .

Ir. Che sento

Rus. Al nodo eccello

Dal regal Padre à me esibito , io stendo .
Tutto amante la deltra .

Ir. Si vendichi il rifiuto .

E quel genio guerriero,
Chet'empie il cor ricusa

Al giogo d'imeneo piegar la fronte ,

Rus. E' già domato il fasto

Del mio gennio guerriero .

Ir. E non ammette .

Il bellicoso Marte .

Nel possesso del cuor Cupido a parte .

Rus. Per te , e quel nume arciero

Reso saggio il mio cor cede l'impero :

Ir. Non son quella

Vaga , e bella

Per cui porti fiamme al cor

Mi schernisti , e mi sprezzasti .

Più non t'hamo , e ciò ti basti :

Gia conosco il tuo dolor .

Non &c.

SCENA VIII.

Ruseno.

Così gastiga Irrene il mio rifiuto
Delle offerte sue , nozze , ed io con esse

De l'ingrata Reina

Vendicherò l'infedeltà punita

Della finta Rosminda

La sua flamma infedel vedrò nel sangue

Così

Così il mio core aspetta
Il soave piacer della vendetta .

D'un cor sdegnato

L'ira tremenda

Fà , che s'accenda

L'offeso amor .

Spero che atroce

Fiero spauento

D'un gran tormento

Gl'affliga il cor .

D'un cor .

SCENA X.

Salon Reggio con Trono .

Rodrigo .

ECco,ò Numi superbi,
Smascherato l'oggetto :

De vostri sdegni, un fulmine vi resta ,

Ed a me resta un petto ,

Che intrepido lo incontra, e sfida il Fato

Morì Rodrigo , e col sangue spegni

La fiamma ingiuriola di Climene ,

L'ire mortali , e gl'immortali sdegui .

SCENA XI.

Cli. Rod.

Che veggio ! ò Dio , Principe fuggi il
Della parca bacante [colpo

Che à la tua stragge anella .

Freme Amurat sù lo scope rto , inganno ,

E

E Fatime gelosa

Chiede il tuo sangue; Ah serba

Vna Vita a me cara, al lido aurai

Vn mio seruo fedel, che ti fia scorta.

Rod. Ch'io fugga, ò mia Climene:

SCENA XII.

Am. Fat. Ir. Rus. e detti in disp.

Cli. O Dio giunge Amurat: almen ti cela

Am. Scopri l'indegna frode.

Fellon pria di morir o ne tormenti

Di Perillo, e di Fallari le membra

Proveranno il dolor d'vn viuo inferno:

Rod. In Rosminda tu vedi, o Rè d'Algeri,

Di Granata rubella

Il fuggitiuo Rè: vedi in Rodrigo.

Quella fier Rosminda in cui tu auesti

L'indegno ardor de tuoi lasciui amori

In Rodrigo tu vedi

Di Climene l'amante! ambi punisca

Il tuo sdegno Regal

Fat. Ah gelosia

A l'ire d'Amurat stimoli aggiunga *a p.*

Tronca, Signor, quell'esceclabil testa,

Che osò ingannar la maestà del Soglio.

Rod. A la publica causa, al genio offeso

D'vn Rè ingannato piego.

Intrepido la fronte, e l'offro al colpo.

mette la scim. a piedi di Am.

Cli. Ah Genitor, se la regal vendetta

Vna vittima chiede,

Ecco il cor di Climene,

Che seppe amar Rodrigo.

Ris.

Risparmi quel gran sangue: Egli è difeso
Dal sagro onor della Corona.

Rod. Eh cara,

Non mi si tolga il fasto

Di morire per te m'e troppo dolce

Il morir col piacer d'haverti amata,

E con la gloria di vederti amante.

Morir deggio Amurat; ma pria ti chiedo

La libertà d'vn dono.

Questi è il mio Regno, a la regal Climene

La ragion souera d'esso io lascio: questo.

L'empia rebellion tormi non puote.

Eccoti di granata

Il Sigillo regal, bella Climene,

Accetta in essa questo

Estremo, e fido testimon d'amore.

Ed' in mercè ti chiedo

Solo, che tu permetta

Prima, ch'io sia dal cieco Lete accolto

Che se ne passi il mio

Spirito adorator su'l tuo bel volto.

Fat. Rus. a 2. O' Illustre ingannator.

Cli. O fido amante!

Am. Rodrigo, accetto il dono. egli è ben giusto

Che pria, che cada il colpo

De la vendetta mia, scelga Climene

Il regal Sposo. Figlia,

In tua balia ri pongo

La degna election, scegli à tuo grado,

Ed' io la scelta approvo,

El sagro onor del Diadema impegno.

Cli. Viua Rodrigo, e sia mio sposo al Regno.

Am. Agli Imenei Reali di Climene

Si uniscano le faci

Di Rusteno, ed Irene.

Rus. L'illustre nodo, ò bella Irene, accetto.

Ir.

4r. Non ricusi più Marte

Nel possesso d'un cor Cupido a parte .

Coro

Della Frode il Disinganno

Rende lieti i nostri cori ,

E a noi toglie il crudo affanno

Imeneo co' suoi splendori

Della frode &c.

I L F I N E.